

***“L’UOMO CHE VERRÀ”*: LA TRAGICA STORIA DELLA STRAGE DI MARZABOTTO**

L’uomo che verrà, secondo lavoro cinematografico del regista Giorgio Diritti, ha vinto il “David” di Donatello, premio assegnato al miglior film in concorso. Il film racconta la storia, tragica ma che non va dimenticata, degli efferati delitti contro l’umanità consumati dai nazisti a Marzabotto, che vide ben 1830 civili inermi massacrati senza alcuna colpa in quel primo autunno del ’44. La brutale repressione si sviluppò il 29 settembre ’44 e si protrasse fino al 5 ottobre. L’occasione venne offerta dalla presenza, nell’area, delle prime piccole formazioni di partigiani che operavano sotto il nome di “Stella rossa”. S’intendeva, con queste azioni dirette nei confronti delle popolazioni, attizzare nelle stesse il risentimento, l’odio verso i patrioti. Ma l’exasperazione e l’orrore prodotto sui civili per la crudeltà, la ferocia, la profonda ingiustizia subita, ebbero come conseguenza la crescita dell’avversione al nazismo e ai suoi collaboratori di casa nostra. Il fatto è che non si trattò nemmeno di una rappresaglia, seppur disumana, ma di un vero e proprio atto di genocidio consentito solo in nome dell’ideologia della “razza superiore” e rispetto alla quale gli italiani dovevano essere considerati quali appartenenti ad una “razza inferiore”.

La narrazione di Diritti non mira tanto a colpire l’attenzione dello spettatore attraverso la visione di scene truculente, ma segue lo svolgimento dei fatti con occhio rigoroso ed attento. La ricostruzione degli avvenimenti mira a riprodurre la realtà di un mondo contadino, che si esprime in dialetto emiliano, e che rimane attonito di fronte alla inconcepibile realtà che, momento dopo momento, prende forma. La guerra unilateralmente scatenata dai nazisti verso queste popolazioni viene vista attraverso gli occhi dei bambini. L’uomo che verrà viene rappresentato simbolicamente dalla nascita, in quei momenti tragici, di un bambino proprio mentre i nazisti, conclusa la loro indegna opera, se ne stanno andando. L’uomo che verrà non conoscerà, per sua fortuna, e per il merito di quanti alla barbarie si sono vittoriosamente opposti, quel mondo di violenza, di terrore, di persecuzione. Almeno in Europa.

Il film, senza mai indulgere alla retorica, senza mostrare immagini truculente che tuttavia vengono intuite, tiene gli spettatori avvinti e partecipi con commozione dall’inizio alla fine.

Ho visto il film, in serata, nella sala Congressi dell’Hotel Dante di Cervia, ove si tenevano i lavori del Consiglio Nazionale dell’ANPI. In quell’occasione venne di persona il regista a presentarlo ai congressisti, con una certa emozione - affermò - nel rivolgersi a dei partigiani. Sapeva di trovare persone che la storia la conoscevano, e delle quali molte avevano visitato Marzabotto. Fu ripagato, alla fine della proiezione, da un lungo, caloroso applauso. A me sembrò subito un capolavoro. Il premio che gli è stato assegnato sembra darmi ragione. Personalmente sono contento perché la conquista del David richiamerà l’attenzione di tanti spettatori verso questa proiezione cinematografica che vanta, tra l’altro, il merito di ricordare - o di far conoscere - a tanti italiani la propria storia. In tempi di revisionismo sfrenato, non è certo poco.

Sergio Caivano

Sondrio, maggio 2010